

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

P. C. Ottolini

Se. 48/815

1571585  
PAR1231240

L'AVVISO  
AI MARITATI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

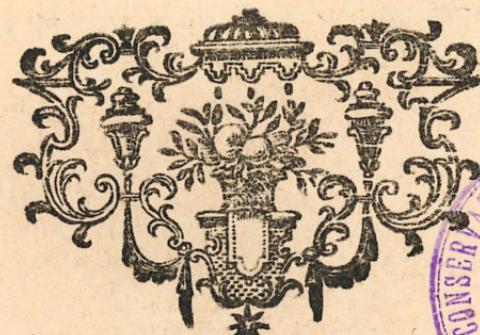
DA RAPPRESENTARSI  
NEL PUBBLICO TEATRO

DI LUCCA

L'AUTUNNO DELL' ANNO 1798.

DEDICATO AL RISPETTABILISS.

PUBBLICO LUCCHESE.



10c. 48/815  
IN LUCCA MDCCXCVIII.



Presso FRANCESCO BONSIGNORI (Con Approv.

Pi Paolino Ottolini

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

3  
A T T O R I.

CONTESSA LINDORA | COLONNELLO ERNESTI  
Vedova capricciosa, e | Sig. Luigi Desantis.  
Sposa del Colonnello. |  
Sig. Anna Benini.

D. FILIPPONE Marito | D. EUGENIA Moglie di  
di Donna Eugenia. | D. Filippone  
Sig. Giuseppe Trabalza. | Sig. Maria Tadiglieri.

D. PLACENZIO Maggio- | VOLPINO Servitore del  
re, e preteso Servente | Colonnello  
della Sposa. | Sig. Pietro Shram.  
Sig. Vincenzo Pozzi.

DORINA Cameriera della Contessa  
Sig. Maria Bragaglia.

La Musica è del Celebre Sig. Maestro  
Niccolò Isovard Maltese.

4 B A L L E R I N I.

I Balli faranno composti, e diretti dal Sig. Carlo Bianciardi,  
ed eseguiti da' seguenti.

Primi Ballerini serj Assoluti.

Signori.

Carlo Bianciardi sud. Maddalena Bianciardi Gio. Bianciardi  
Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte.



Signori.

Gio. Codacci Giusep. Cortesi Franc. Venturi Gasp. Cenni.

Grottesco per le Parti.

Sig. Lorenzo Giannini.

Terzi Ballerini.

Sig. Giuditta Masini Sig. Giacomina Vignati.  
Sig. Gaetano Tronchetti Sig. Girolamo Lucarini

Sig. Teresa Brugnoli

Sig. Luisi del Lungo

Corpo di Ballo.

Sig. Vezzosi Pietro Sig. Petraj Anna  
Sig. Castrucci Giovanni Sig. Lepri Teresa  
Sig. Monanno Ignazio Sig. Costanzi Angela  
Sig. Corti Paolo Sig. Lepri Marta  
Sig. N. N. Sig. Del Rivo Giuseppa

Prima Ballerina di mezzo Carattere  
fuori de' Concerti assoluta.  
Sig. Gaetana Vezzoli.

Primo Ballo Eroico Pantomimo.  
La Forza dell' Obbedienza Filiale.

5

Maestro al Cimbalo

Sig. Domenico Quilici

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Sig. Giuseppe Romaggi

Primo Violino de' secondi

Sig. Giuliano Fantaccini di Pescia

Primo Violoncello

Sig. Germano Bandettini.

Primo Contrabasso

Sig. Giuseppe Berti

Primo Flauto

Sig. Vincenzo Manfredi

Primo Oboè, e Corno Inglese

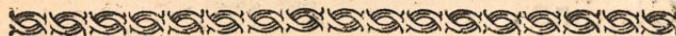
Sig. Autonio Galli

Primo Violino, Direttore de' Balli

Sig. Urbano Marchi

Primo Corno da Caccia.

Sig. Giovanni Fabbri



Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi  
de' Santi.

Il Vestiario totalmente nuovo di ricca, e vaga  
invenzione è diretto dal Sig. Gio. Battista  
Minghi di Firenze, ed eseguito da' Capi Sar-  
tori Giuseppe Vincenti, Antonelli, e Luca-  
rini.

Direttore degl' Abbattimenti, Sig. Francesco  
Monanno.

Machinista per le Decorazioni, Sig. Giovanni  
Bartelloni.

6

## MUTAZIONI DI SCENE.

### ATTO I.

Sala in Casa della Contessa, con Porta in mezzo, che introduce alla di lei Camera.

Camera della Contessa con Toelette da parte.

Sala come nella prima Scena.

Camera di Conversazione della Contessa.

Giardino.

### ATTO II.

Sala spogliata con due Porte dalle parti, con cattivi mobili. Tavolino in mezzo, e Sedie con fucili, e attrezzi militari appesi al muro.

Camera magnifica, con varj Tavolini ripieni di vesti, e addobbi feminili.

AT-

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Sala in Casa della Contessa con Porta in mezzo, che introduce alla di lei Camera.

*Dorina, e Volpino passeggiando uno contro l'altro, poi D. Placenzio, D. Eugenia, e D. Filippone.*

*Dor.* Poverina! poverina! piangendo.  
Ah, ah,  
Io per lei piangendo sto.

*Vol.* Poveretto! poveretto! piangendo.  
Ah, ah,  
Io per lui piangendo sto.

*a 2* Perchè piangi? Perchè gridi?

*Volp.* Per il povero padrone  
Che vuol prendersi per sposa  
Quella donna capricciosa  
A cui lei servendo va.

*Dor.* Mi fa proprio compassione  
La mia cara padroncina,  
Che sposando stamattina  
Perder vuol la libertà.

*D. Eug. D. Pl.* Viva, viva i sposi amici,  
Che un bel nodo stringerà.

A 4 D. Fil.

3 A T T O

D. Fil. Io che poi d' esser marito  
 Ho la bella dignità,  
 Posso dir che questo rito  
 E' una gran bestialità.  
 Dor. Poverina!.... veramente....  
 Volp. Poveretto!... certamente...  
 D. Plac. D. Eug. Siete pur che pazza gente!  
 Quando sposano i Padroni  
 Così afflitti non si sta.  
 Tutti. Viva dunque il matrimonio,  
 Viva il cieco Garzoncello  
 Che all' amabil Colonnello  
 La Contessa accoppierà.  
 Volp. Vò ad annunziarli.  
 salutando, e parte per la porta di mezzo.  
 D. Plac. Il giorno delle nozze  
 Si sa, che non vuol pianti.  
 D. Fil. Ma il giorno dopo sì. Quando sposai...  
 D. Eug. Pretenderebbe mai  
 Lamentarsi di me, Signor Consorte,  
 Lei che dir si dovria fortunatissimo?  
 Non è forse contento? con sdegno.  
 D. Fil. Oh! contentissimo. con paura.  
 D. Plac. Ma dove son gli sposi?  
 Volp. In pochi istanti tornando.  
 La Signora Contessa farà in grado  
 Di accoglierli in sua stanza.  
 D. Plac. Io per trovarmi  
 All' Imeneo felice, ho riuscito  
 Una sbandellatura deliziosa  
 Di un morello scodato,

Che

PRIMO.

Che comprò giusto ieri il Conte Stalla  
 Della razza dei Duchi di Guastalla.  
 Volp. Eccolo qua co' soliti cavalli!  
 D. Plac. Ditele che il servente presuntivo  
 E' qui pieno d' ardore... a Volp.  
 D. Fil. E che ha lasciato  
 Un cavallo scodato.  
 Volp. Subito torno. in atto di partire  
 D. Fil. Ehi, datele, ma zitto,  
 Questa Composizione Epitalamica  
 Che mi ordinò ier sera.  
 da dei fogli a parte a Volp.  
 Eug. Andate, o non andate?  
 Volp. Non s' irriti.  
 Vado; ma forse alquanto tarderà,  
 Sentano, ogni mattina come fa.  
 Tin tin tin,  
 Ehi, Volpino? = Eccomi qua =  
 Acqua, polvere, e pomata =  
 Ecco =... No, la cioccolata;  
 Basta... no... latte e caffè. =  
 Tin tin tin.  
 E giammai non la finisce  
 Col crudele tintinnar.  
 Ei, Dorina... = qua la spera =  
 Beve, ride, si abbellisce,  
 E giammai non la finisce  
 Col crudele tintinnar.  
 Io già corro, non s' adiri. a Eug.  
 Vado subito Signori  
 La Padrona ad avvisar. parte.  
 SCE.

## A T T O

## S C E N A II.

D. Filippone, D. Placenzio, D. Eugenia,  
e Dorina, poi Volpino.

(lppo!)

D. Pla. Ma che groppa, amicone, che ga-  
D. Fil. Ora di chi parlate? a D. Filip.  
Di sposi, o di cavalli?

D. Plac. Ma che bestia voi siete?

D. Eug. Maggiorino

Lo sapete benissimo (Filip.

Non connette. Non siete?... sdegnata a D.

D. Filip. Oh contentissimo!

Volp. Or ora farà pronta. tornando.  
parte per la porta di mezzo.

## S C E N A III.

Colonnello e detti.

Col. Eccoli, amici.

Plac. Bravo, bravo amicone. Io mi stupiva  
Che lo sposo novello ancor non fosse  
Qui comparso alle mosse.

Dor. O alle riprese.  
Corro a annunziar lo sposo. al Colonnello,  
e parte per la porta di mezzo.

D. Filip. Io mi rallegro,  
E vi auguro di cuore una sposina  
Come la mia buonina;

Con

## P R I M O.

Con un naturalino docilissimo.

D. Eug. Bestia, che non è vero?....

D. Filip. Oh! contentissimo.

D. Eug. Son stanca o Colonneilo di aspettare;  
Vò in giardin col Maggiore a passeggiare.  
parte con D. Plac. dalle parti.

## S C E N A IV.

Colonnello, e D. Filippone.

D. Fil. Ed il Conforte? niente!

E Mirate, o Colonel, che dolce sposa,  
E tremate all'idea di capricciosa.

Volp. Anche un momento solo, tornando.  
E poi potranno entrare.

Col. Dite che faccia pure.

parte Volp. per la porta di mezzo.

D. Fil. Ora mi basta,

Vedo che di una pasta

Istessa ci formò madre natura:

Buoni ambedue tre volte. Ma sentite;  
Almen contro i capricci di mia moglie  
Ho trovato un rimedio sontuoso,  
Mi son messo a far versi, e quando grida  
Faccio un Sonetto, una Madrigalesta,  
E così mi ricreco.

Col. Bravo.

D. Fil. Il rimario

E' per me il gran sollievo! Eccolo quà,  
mostra un libro.

For-

48830

## 12 A T T O

Forse anche a voi doman bisognerà.

Col. No, no; bisogno, amico,  
Di Rimario non ho. La mia Contessa  
E' volubil, nol nego, è capricciosa,  
Ma in sostanza è amorosa,  
E d'un docile cor. Il matrimonio  
Sì la farà cangiare. Amor mi dice,  
Che felice farò, che soffra intanto,  
E avrò su lei del mio trionfo il vanto.

A goder mi chiama Amore *a D. Fil.*  
Dolce fiamma del mio cor,  
Io farò felice appieno,  
Senza un'ombra di dolor.

Goderò la Sposa amata,  
Non avrò di lei sospetto,  
Con piacere, con diletto,  
Sarà fido il nostro amor.

Pene, affanni, gelosie, *da se.*  
Cara Sposa, non temere.  
Sarà sempre il mio piacere *a D. Fil.*  
La mia calma, il mio tesor. *parte.*

D. Fil. Voglia il ciel, che sia ver quel ch'egli  
(dice,  
Ma dal chiaror, che splende a lui d'intorno,  
Vedo il Sole già entrato in Capricorno. *par-*

SCE-

## P R I M O.

13

## S C E N A V.

*Dorina apre una porta di mezzo.*

Dor. *D*ice che son padroni... Oh questa è bel-  
Sono tutti spariti. La padrona (la,  
E' troppo compiacente, e troppo buona.

## S C E N A VI.

Camera della Contessa con Toelette da parte.

*Contessa sola, poi Dorina, e il Colonnello.*

Cont. *C*he giova ad una Sposa  
Amore, e fedeltà!  
Con un marito ingrato.  
M'è davver sì stà.  
Si brontola, si strepita,  
Si fan lunari affai.  
A pranzo, a cena, al letto,  
Vi sono sempre guai;  
Credetelo, o Ragazze,  
A chi per prova il sà.  
Difficile è il trovare  
Nell'uomo fedeltà.  
E' questo l'infelice stato.  
D'ogni Donna, che perde sopra l'uomo  
Il seducente impero.  
Convien sprezzarli sempre;

Ade-

Adefscarli con arte,  
E renderli soggetti al nostro amore.  
La libertà per certo  
Mai non la perderò. Sarò padrona  
Anche col terzo Sposo. E' il mio diletto  
Comandare e disporre: ad ogn' istante  
Variar voglie, piaceri, e bizzarrie.  
Imparate da me Sposine mie.

Dor. Sono tutti partiti.

Cont. Malcreati!

Dor. Lo diceva ancor io.

Cont. Presto il ventaglio mio con l'ombrellino,  
Voglio andar nel Giardino.

Dorina porta quel che domanda.

Col. Cara, fra pochi istanti...

Cont. Il fazzoletto, i guanti,

La boccetta d'odore, la rosetta. *senza badare*

Col. Eccovi il vostro... (no.)

Con. Presto, presto, Vezzoso... portano un cani-

La fusciacca... carino siei pur buono. *al can.*

Col. Mi prendi per babbeo, ma non lo sono. a

(parte.)

S C E N A VII.

D. Placenzio, D. Eugenia, e detti.

D. Eug. Si può la Sposa riverire alfine?

Cont. Oh grazie...

D. Plac. Pupillette morelline,  
Che fate al palio per ferire un core,  
Eccovi pien d'ardore

Più

Più affai, che un barbaresco alle scappate,  
Quello che per servente aver bramate.  
Cont. Bravissimo Maggiore; ma non v'era  
Don Filippone ancora?

S C E N A VIII.

D. Filippone, e detti.

D. Fil. Anch'ei si prostra

A Alla vaghezza vostra; e in si bel  
Pien di fumo poetico negli occhi, (giorno,  
Vede impastarsi in Cielo  
Per voi tante allegrezze  
Quante in età di questa assai più brave,  
Fecer terzine il Tasso, e Dante ottave.  
Che bel dire improvviso! *al Colonnello.*

Col. E' uno stupore.

Con. Grazie, grazie di core. E il Colonnello  
Che fa?... vien meno al sospirato nodo?

Col. (Finalmente mi ha visto.) Oh quanto go-

baciandole la mano. (do!)

Con. Finchè venga il Notaro insieme a unirci,  
Anderem nel giardino a divertirci.

D. Eug. Andiam.

D. Plac. Se mi permette,

Darò principio al dolce uffizio mio. *vuol ser-*

Con. Scusate... non poss'io *(vir la Contessa.*  
Altrimenti venir.

Col. Gira.

Con. Un momento

Re-

## 16 A T T O

Resto con Don Filippo a ragionare.

Già non siete gelosa? a Eugenia.

Eug. Eh! vis, vi pare! parte con D. Plac. e il C.

## S C E N A XI.

*Contessa, e Filippone.*

D. Fil. Crepa, schiatta d'invidia! E' la gran cosa  
La virtù! Già da pochissi distingue.

Cont. Bravo D. Filippone

Ho letta la Cantata,  
Nè può esser più bella, o più adattata.  
Vuò che la recitiamo col Maggiore,  
Voi farete da Imene, esso da Amore.

D. Fil. Bene, bene. Oh che incauto!

Cont. Ma voi caro frattanto

(Voglio un po' divertirmi)

Fatemi presto una Composizione,  
Che sia sola per me, per lode mia.

D. Fil. Subito qui?

Con. Sicuro. Or fo portarvi

Penne, foglio, e rimario.

D. Fil. Io non l'adopro;  
Le rime colan via...

Cont. Lo sò; ma pure  
Talor può bisognarvi. Intanto scendo  
Giù con questi altri, e i vostri versi attendo.

SCE-

## P R I M O.

17

## S C E N A X.

*Don Filippone, poi Volpino con carta, calamajo,  
poi Dorina con un libro.*

D. Fil. Febo, Muse, Parnaso, Pegaseo,  
Aganippe, Elicona, ed Ippocrene,  
Ed altri, fe ne viene,  
Correte a suggerirmi i versi belli,  
Ma prima venga lei Signor Ruscelli.

*cavandosi di tasca il rimario.*

Vol. Ecco quà tavolino, inchiostro, e foglio.

D. Fil. Peraltro è un po' d'imbroglio...

Dor. La Signora

Le manda, dice, questo libro bello.

D. Fil. Giusto avevo fra mano il suo gemello.

Volp. Servo. *in atto di partire.*

Dor. Serva.

D. Fil. Sentite; un gran piacere  
Far mi potreste voi. Questo è il rimario  
Fonte delle Poesie dei nostri tempi.  
Di ogni rima gli esempi  
Qui si trovano a balle. Or voi dovete  
*li dà un rimario per uno.*

Quando sul vivo della fantasia

L'estro mi porta via,

Suggerirmi la rima in quel bollore,

Come farebbe a pizzicore... amore...

Dor. Ho capito.

Volp. Son pronto.

B

D. Fil.

## A T T O

D. Fil.) Canzone, Anacreontica, ma vera  
scrive.) Sopra una bella Sposa avanti sera.

La Sposa sopraddetta  
Ha un volto sì sociabile  
Che sembra...

Volp. Contestabile.

D. Fil. Nò, nò...

Dor. Sterminabile.

D. Fil. Nò, nò... vā meglio in etta.  
In etta vo' rimar.

La Sposa sopradetta  
Ha un volto sì sociabile,  
Che sembra una...

Dor. Staffetta.

D. Fil. Nò, nò...

Volp. Basetta.

D. Fil. No, no... polpetta.

Volp.) Polpetta? Ah! ah! ah!

Dor. Sì Signori

D. Fil. Polpetta ci ha da star.

Volp. Ma diavolo... Polpetta?

D. Fil. La Sposa? non può star.

Volp. Saetta, berretta, cassetta.

D. Fil. Nò, nò.

Volp. Bacchetta, trombetta, seggetta.

D. Fil. Nò, no... Civetta.

Volp. Va benissimo; civetta ci può star.

D. Fil. Numi del Settentrione

Volp. Voi sempre rabbellitela,

D. Fil. E datele... cucitela,

Nò,

## P R I M O.

Nò, nò, marcitela,  
Nò, nò... vā meglio in one,  
In one ho da rimar.

E dateli un...  
Volp. Popone, cappone, cassone, tizzone.

D. Fil. Nò, nò.

Dor. Pancione, saccone, stallone, sapone.

D. Fil. Nò, nò... timone.

Stupendissimo!  
Timone ci può star.

E dateli un timone.

Che sappia regolar.

Vol. Dor. Ah, ah, ah, ah; bravo! con ironia.

D. Fil. Grazie grazie.

Venga il Dante, venga il Tasso,  
Venga Omero col Fagioli,  
Con due versi soli soli  
Sbalorditi han da restar.

parte.

## S C E N A XI.

Dorina, Volpino.

Vol. In prosa or ti vo' dir bella Dorina

Che ti amo tanto tanto...

Dor. Già si sà. sdegnoza.

Volp. Ma se tu mi disprezzi!

Dor. Nò, carino. con affetto.

Vol. Dammi dunque la mano.

Dor. Eccola.

Vol. Oh cara! baciandole la mano.

Dor. Ma lasciami, finisci. con sdegno.

B 2 Volp.

## A T T O

Volp.

Oh maledetta!  
Ora amore, ora sdegno. Oh che saetta! *par.*  
Dor. Io sempre fò così. Donne mie belle  
Se regolar volete questi pazzi,  
Or fateli carezze, ora strapazzi. *parte.*

## S C E N A XII.

Contessa, e il Colonnello.

Cont. **M**a Colonnello mio (*fuggendo il Col.*)  
Vi rendete noioso,  
Sempre, e poi sempre al fianco....  
Siete molto seccante...  
Col. Oh di soffrir son stanco  
Le vostre impertinenze... *riscaldandosi*  
Cont. A me così risponde (*senza riflessione*)  
Chi rassegnar si deve? *alterata molto.*  
Andate io vi detesto *caminando per*  
Col. (Come mai son caduto!) *la scena*  
Eh qui vi vuol prudenza.) *rimettendosi.*  
Sbagliate.. fu uno scherzo. *li va dietro.*  
Cont. Impertinente... *come sopra.*  
Col. Zitto... *come sopra.*  
Non fate più rumore.

Cont. Arrogante....

Col. Ben detto...

Cont. Dovrei punirti....

Col. E' vero. *la trattiene, e la prende per mano*  
Ma poi sei tanto buona,  
Che a me perdonerai...

Cont.

## P R I M O.

Cont. Se a morti porto, indegno! Appien lo sai,  
*con tenerezza.*

Col. Deh calma quel core  
Amato mio bene,  
Dell' aspre mie pene  
Deh senti pietà!

Cont. Oh Dei che tormento!  
Che fiero cimento!  
Quest' alma all'affanno  
Resister non sà.

Col. M' ascolta.

Cont. Nol deggio.

Col. T' adoro.

Cont. Nol credo.

Col. Speranza, costanza

Cont. <sup>a 2</sup> Il cor più non ha. *la Contessa parte.*

Col. Non sono ancora in porto,  
E l' arte è necessaria.

A tollerar si siegua  
Fino che giunga al segno,  
E poi di frenesia finito è il regno. *p.*

## S C E N A XIII.

Contessa, D. Filippone con un foglio in mano,  
e D. Placenzio.

Cont. **M**a non mi piace punto.

D. Fil. Ma sentite.

La Sposa sopradetta... leggendo.

Cont. Eccò bello e sentito. gli strappa il foglio

D. Fil. Oh che saetta!  
 D. Plac. Il pegaseo per voi fa salto e sparo.  
     a D. Filippone burlando.  
 D. Fil. Ma l'altro pezzo raro, alla Cont.  
     La Cantata tra Imene, Amore, e Sposa?  
 Cont. Oh questa veramente è una gran cosa,  
     levandosi di tasca la cantata.  
     Eccola qui; mi piace.... L'ho imparata.  
 D. Fil. Diamole una provata.  
 Cont. Volentieri  
     Imparate la parte. dando il foglio a D. Plac.  
 D. Plac. Ma che parte?  
     Non sò nulla, non voglio...  
 Cont. Che non voglio?  
     Io voglio, e tanto basta...  
 D. Plac. Ubbidirò.  
     Oh donne, donne, donne! Ma lo Sposo  
     Non sà dove voi siete,  
     E qui restar volette  
     Vicina all' ora della vostra unione  
     A recitar versetti?  
 Cont. Or mi piace così. Lo Sposo aspetti.  
     D. Placenzio si mette a leggere da se.  
 D. Fil. Eh! già portato avea il fagottino alla C.  
     Con l' arco, con la face, e con la benda  
     Per provarla con gli abiti.  
 Cont. Benissimo;  
     A prepararvi andate, io qui vi aspetto.  
     (Vo' spassarmi un pochetto.) da se.  
 D. Plac. Ma che diavolo!  
     Io non capisco nulla.  
     D. Fil.

D. Fil. Non capite?  
     Venite qua sentite;  
     Amore...  
 Cont. E siete voi.  
 D. Plac. Orbo!  
 Cont. Sicuro,  
     I Poeti lo fingono bendato.  
 D. Fil. Amore, ed Imeneo che farò io,  
     Vengono qua alla Sposa...  
 Cont. A dirle addio. burl.  
 D. Fil. Oibò, vengono a dirle... e lei risponde...  
 Cont. Risponderò sicuro. burlando.  
 D. Fil. Andiamo, andiamo  
     Presto presto a disporci.  
 D. Plac. Andiamo pure.  
     Amore ed Imeneo... belle figure!  
     partono per la porta di mezzo.

## S C E N A XIV.

Contessa sola, poi i suddetti, e quindi il Colonnello  
 e Don Eugenio.

Cont. Viva i matti. Ma pur ch' io mi diverta  
     Tutto tutto mi agrada. Il cambiar  
     Piaceri, e fantasia (sempre  
     E' la premura mia. Cos' è la vita  
     Se non riman condita  
     Dal capriccio, dal brio, da varie scene?  
 D. Fil. State attenta. Si viene...  
     si affaccia dalla porta di mezzo e via.

24

## A T T O

D. Plac. Sospendete. *fa lo stesso.*  
Non sono ancora amore.

Cont. Ma che serve?  
Son stanca di aspettarvi. Uscite fuori.

D. Fil. ) Eccoci pronti già. Zitti Signori.  
D. Plac. )

*affacciandosi.*  
D. Fil. viene vestito da Imeneo, con  
tracolla di fiori ec. e con la face.  
,, Giunge Imene, e la sposetta  
,, Se la prende stretta, stretta,  
,, E la face... ma ridete?  
,, E la face... un po più in qua.  
Fate almeno un gesto solo.

Cont. „ Caro nume intrepidito...

D. Fil. Zitto, ancor non ho finito.  
,, E la face brucerà.

D. Pla. viene vestito da Amore, e  
bendato ec. con l' arco in mano ec.

D. Plac., Ecco amore bambinello  
,, Con gli strali, e l' arco bello  
,, Con la benda... dove siete?  
,, Con la benda... in carità.  
Fate almen qualche rumore.

Con. „ Ragazzetto rimbambito....

D. Pla. Zitto, ancor non ho finito  
,, Con la benda, e l' ale qua.

Col. Che mai fanno qui costoro  
Che bizzarra novità! *dalle parti sen-*  
Eug. Restar vuò lungida loro, (*za effer viisti.*  
E veder quel che farà.

Tutti.

## P R I M O.

25

Tutti. Par curiosa questa scena,  
Ma chi sa qual fine avrà!

Cont. Bravi, bravi, ma badate,  
Meglio i gesti sistemate.

*li fa fare varj gesti.*  
L'occhio volto, oibò, più in qua. a F.  
Sciolto il braccio, oibò, più in là. a  
„ Caro nume... rimbambito, (D. Pla.  
„ Fra l' affetto, e fra la pena  
„ Aspettando il cor mi sta.

Col. Si vergogni sior Maggiore  
arriva di dietro a Pla. e gli leva la benda.

Veramente è un bell' amore!

Eug. Si vergogni sior Consorte  
*lo stesso a Filip. strappandogli la tracolla di fiori.*  
Il suo laccio è poco forte.

Tutti. Che sorpresa è questa qua!

Cont. Miei Signori, veramente  
Voi non siete buoni a niente,  
Con l' amabil mio sposino  
Vuò la scena terminar.

Col. Bell' Imene, bell' Amore  
Fanno proprio male al cuore.  
Se si degna Signorina  
Son la scena a terminar.

Eug. Già che il ciel mi diede in forte  
Così stolido consorte,  
Col leggiadro Maggiorino  
Qualche scena proverò.

D. Fil. Sventurati versi miei...

D. Pla. Sembro amor, lo giurerei...

8

*a 2* Ma sentite... rimirate...  
*le Donne, e il Col.* Deh tacete per pietà.  
*Cont.* Idol mio più dolce affetto  
 Io di questo non provai.  
*Col.* Scena mai di più diletto  
 No davver non recitai.  
*D.Fil.* Ora sì par che sì accenda  
 La mia torcia in verità...  
*Col. Cont.* Se tu mi ami, o caro bene,  
*Eug. Pla.* Non mi resta che bramar.  
*D.Fil.* Veramente le mie scene  
 Vanno bene a terminar.

## S C E N A XV.

*Dorina seguitata da Volpino.*

*Volp.* Sentimi. C'è il Notaro se tu vuoi...  
*Dor.* Per ora no davvero; troppo presto.  
*Vol.* Ma che capriccio è questo?  
 Tu mi dici che mi ami. In questo giorno  
 Che al mio padron la tua padrona è unita,  
 Potrebbemo sposarci, ed è finita.  
*Dor.* Troppa furia Signore. La mia nonna  
 Mi disse ognor che per far buona scelta  
 Conviene con lo sposo  
 Mangiar prima di sale un sacco intero.  
*Volp.* E poi prendersi?...  
*Dor.* Certo.  
*Volp.* Un bel pensiero!  
 Ma giacchè or vi è il Notaro pe' padroni,

*Pen.*

Pensaci ben Dorina, si farebbe  
 Con risparmio il contratto ancora noi.  
*Dor.* E il sale?  
*Volp.* Il sal si mangerebbe poi. partono.

## S C E N A XVI.

Camera di Conversazione della Contessa.

*D. Placenzio, Contessa, D. Filippone, Eugenia, Colonnello a sedere, poi Volpino con Dorina.*

*Cont.* Amici, ecco il momento  
 In cui la terza volta farò sposa.  
 Ho scelto il Colonnello uom dabbene  
 Che di non mi seccar prometterà.  
 Non è così carino?

*Col.* Già si sà.

*Eug.* Vede Signor somaro: *a Fil.*  
 Quello è uno sposo caro. Io da qui avanti  
 Vuò imitar la Contessa,  
 E tenere un contegno similissimo.

*D.Fil.* Da qui avanti?...

*Eug.* Che dice? *Jdegnoſa.*

*D.Fil.* (Oh contentissimo!)

*Cont.* In contracambio poi vi vorrò bene *al Col.*  
 Quanto al mio bel Vezzoso.

*D.Fil.* O poco meno.

*Volp.* Dice il Signor Notaro, *entra Volp. e Dor.*  
 Che quasi passa l' ora.

*Col.* Eccoci. *alzandoſi.*  
*Cont.*

Cont. No.

Cos' è quest' insolenza? Io sola conto,  
Ora non sono in pronto. Vada lei.

Col. Ha ragion.

Cont. Quasi quasi griderei... *alzandosi.*D. Plac. Ah no! bell' Idol mio... *si alza con tut-*Cont. Senta di nuovo *al Col.* (*ti gli altri.*

Almeno per sua regola,  
E per poi stare in pace  
Quello che far mi piace  
Quando moglie farò. Son cose giuste.  
Non ho gran pretensioni. Ognun vedrà  
Che donna più discreta non ti dà.

Io voglio un Servente  
Leggiadro, amorofo,  
Che renda pietoso  
Co' vezzi il mio core,  
Ch'io l'arco d'amore  
Saprò maneggiar.

Amici, galanti  
Sian meco ogni giorno;  
Cangiar di soggiorno  
Sovente mi aggrada:  
Che in villa si vada,  
Il giuoco, la danza  
Vi sian per creanza:  
Teatro si goda,  
Su i cocchi la moda  
Si faccia trionfar.  
Si vegga brillare  
Il lusso maggiore,

Ch' io

Ch'io l'arco d'Amore  
Saprò maneggiar.

Non sono discreta;

Che dite mio Sposo?

Voi state dubbioso?

Opporsi non lice;

Per farvi felice

Ho un'arte segreta,

Che l'alma fa lieta,

E il genio richiama;

Da me chi la brama,

La dee sospirar.

parte.

## S C E N A XVII.

*Tutti fuori che la Contessa.*

D. Pl. Ah! son cose di nulla! Rallegratevi, *al Col.*  
E mi rallegra anch'io. *parte con riverenza,*  
*e il riverisce.*

Eug. Donna discreta! *al Col.*  
Sposo felice! *parte come sopra.*

D. Fil. Non v'è gran divario *al Col.*  
Dalla vostra alla mia. Questo è il rimario.

*gli lascia in mano il rimario, e parte.*

Dor. Sarà nato vestito! è una gran sorte  
Incontrar sì buonina la Consorte. *p. c. sopra.*

Col. Per ora han ragion loro.. non vi è male,  
Ma presto si vedrà chi è il principale.

*parte salutando Volp.*

SCE.

## A T T O

## S C E N A XVIII.

*Volpino solo.*

B Uon prò alla nuova sposa. In questo punto  
Si cangerà per lei tutta la scena.  
Ma si riuscirà? Lo credo appena. *parte.*

## S C E N A XIX.

Giardino.

*Tutti.*

*Eug. Dor.*) Viva, viva gli Sposi felici,  
*Volp. Plac.*) *a3* Su si balli, si suoni, si canti,  
*D. Fil.*) Più bel giorno di questo non v'è.  
    ) Grazie, grazie Amici cari  
*Cont.*) Alla vostra cortesia,  
*Col.*) *a2* Oh che amabil compagnia,  
    ) Oh che tenera amistà.  
*D. Plac.* Alla Sposa vezzosetta *alla Cont.*  
    Offro un piede e braccia e mani,  
    Il Consorte lo permetta  
    Questo ufizio tocca a me.  
*D. Eug.* Del bel nodo fortunato *al Colonn.*  
    Mi rallegro anch'io di cuore,  
    Tanto più che un seccatore  
    Con la Sposa lei non è.  
*Cont.* Che piacer, che bel diletto,  
    Con

## P R I M O.

31

Con l'amabile Sposino,  
Col grazioso Maggiorino  
Divertirmi e passeggiar.  
*D. Fil.* Pien d'un estro sterminato *al Col.*  
Ancor io con dolce metro,  
E con Febo quà di dietro  
Mi rallegro per mia fe.  
Fra le nozze e l'allegria  
La Padrone si contenti  
Il Padrone  
    ) *a2* Che anche i nostri complimenti  
    Gli venghiamo ad offerir.  
*Col.* Sono già stordito affatto,  
Un momento, oh Dio tacete,  
Deh tacete per pietà.  
    ) Che balli, che suoni,  
*Tut. fuori*) *che il Col.* Che festa, che brio,  
    ) La la la la ra.  
*D. Plac.* Ma non balla!  
*Cont.*)  
*Fag.*) *a4* Ma non canta!  
*Dor.*)  
*Volp.*)  
*D. Fil.* Ma non versa!  
    ) Che farà?  
*Tutti*) Mi confonde il suo silenzio.  
*fuori che*) Quel che voglia non comprendo,  
*il Col.*) I suoi moti non intendo,  
    ) Non so più quel che pensar.  
*Col.* Li confonde il mio silenzio,  
    La lor pena io ben comprendo,  
    ) Ma

## A T T O

Cont.

Ma svelarmi adesso intendo,  
E' già tempo di parlar.  
Su ritorni l'allegria.  
Don Placenzio favorite;  
Io non vo' malinconia;  
Don Filippo a me venite,  
Tutti a spasso si andrà.

Tutti )

fuoriche) Tutti a spasso allegri...

il Col. )

Col.

Olà.  
Per un momento solo  
Ognun si fermi quà.  
Faccia il piacere a D. Eug.  
quà favorisca a D. Fil.

Eug. )

a2 Fil. ) E' ben dovere, son pronta già.

Col.

Di lei, del biondo Iddio ora all'uno,  
Del suo leggiadro brio ora all'altro.  
Di muse, e d'allegria  
Per or la moglie mia  
Bisogno più non ha.

Io non sò se mi ha capito.

D. Filip.

Oh le pare, ho ben sentito!

Col.

Ci siamo intesi,  
Suo servitor.

D. Eug.

D. Fil. Nò, non s'incomodi,  
Grazie per or.

Tutti fuori che il Colon.

Oh che strana novità.

D. Filip.

Brutta.

Col.

Di trottì, e di galoppi. a D. Plac.

Di

## P R I M O.

Di sella, e di destriero,  
D'un piede, e del toppè,  
Lo creda, ma davvero,  
Bisogno quà non v'è.

Io non so se mi ha capito...

Certamente ho ben sentito.

Dunque buon viaggio.

Buon giorno a lei.

Con. Eug. Ah! di me che mai farà.

e gli altri. Oh che strana novità.

D. Filip. Brutta.

Cont. Mi favorisca

Signor Consorte?

Col. Cosa comanda

La mia Consorte?

Con. Senta un momento

Si accosti quà.

Col. L'ascolto già.

Con. Se in caso lei pretende

Levare alla sposina

L'amico ed il servente,

Non otterrà mai niente,

Possibil non farà.

Io non so se mi ha capito....

Si figuri! Ho ben sentito.

Dunque sua serva.

Col. Lei mi confonde.

Con. Dunque si cangi.

Col. Meglio farà.

Con. Ciò non farà.

Col. Chiama tosto i miei soldati, a Vol.

C

Falli

## A T T O

Falli presto venir quà. a Volp. che  
fa cennò, e vengono alcuni Soldati che circon-  
dano la Contessa, e poi in fine la conducono via  
col Colonnello.

Olà del vostro sposo  
Alla magion venite,  
E in esso riverite  
La giusta autorità.  
*Tutti* Gira, gira la mia testa,  
Come nave che in tempesta  
Si ritrova in alto mar.  
Ah che il fulmine già sento:  
Il fragor del tuon, del vento,  
Trich trach già scoppiar.  
Pace più non so trovar.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

## I R O T T A

L A F O R Z A  
DELL' OBEDIENZA FILIALE  
BALLO EROICO-PANTOMIMO  
DIVISO IN QUATTRO ATTI  
INVENTATO E DIRETTO DAL SIG.  
CARLO BIANCIARDI

Primo Ballerino. e Compositore  
de' Balli

NEL TEATRO DEL PUBBLICO  
DELLA CITTA' DI LUCCA

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1798.

TA

## ATTO I.

Dainsen Generale Marittimo Svedese  
Sig. Carlo Bianciardi.  
Conte di Albaineik Capitano Svedese  
Sig. Giovanni Bianciardi.  
Tongluk Capo del Popolo Curlandese  
Sig. Giovanni Codacci.  
Semachè Figlia di Tongluk  
Sig. Maddalena Bianciardi.  
Tamor } Seguaci di Tongluk  
Orenseb }  
Sig. Francesco Venturi.  
Sig. Giuseppe Corresi.  
Zamitein } Amiche di Semachè  
Disalem }  
Sig. Maria Brugnoli  
Sig. Teresa Brizzi.  
Idamelucok Sacerdote Curlandese  
Sig. Gasparo Cenni.  
Varj Uffiziali  
Soldati, e } Svedesi.  
Marinari }  
Popolo Curlandese.

## ATTO PRIMO.

Bosco con montagna da una parte, e dall'altra vista di mare con gran quantità di bastimenti Svedesi, con truppa marittima, e marinari di detta Nazione.

La Truppa Svedese sbarcando a gran folla attacca vigorosamente il Popolo Curlandese, e dopo una sanguinosa zuffa gli Svedesi testano vincitori e s'impadroniscono del Campo. I vinti Curlandesi si danno precipitosamente alla fuga, e sono inseguiti da' Vincitori; Tongluk Capo de' Curlandesi con tre suoi seguaci mentre cercano ove ricovrarsi s'incontrano con Dainsen Generale Svedese che viene da essi impetuosamente attaccato. Il Generale si difende, ne uccide due di loro, ed inseguie gli altri che fuggono. Comparisce Semachè Figlia di Tongluk con le sue Compagne, che sorprese dal timore corrono qua e là cercando un asilo, e saliscono la montagna. Tongluk disperato ritorna, fuggendo dal Generale che l'insegue, con alcuni de' suoi Uffiziali e soldati. Gli Svedesi, e i Curlandesi rientrano combattendo, e dopo breve contrasto giunge il Generale con Tongluk incatenato fra' soldati. Li Sollati

Svedesi si aumentano, vincono i Curaldesi, e l'incatenano. Semachè con le compagnie ritornano in mezzo ai nemici, che le hanno sorprese sulla montagna. Semachè alla vista del Padre furibonda gli corre in braccio; ma, veduto il Generale, vola a' suoi piedi e ne implora la libertà, offrendogli in cambio tutto il suo sangue. Questa commovente situazione desta la tenerezza nel cuore del Capitano Albaiheik, ed inosservato dà segni della brama, che nutre di liberarla insieme col Padre. Il Generale ancora preso dalla di lei bellezza, non meno che dal suo nobile ardore, amorosamente l'accoglie, la consola, e le promette assistenza. Semachè, sorpresa dalle dolci attrattive del suo nemico, se ne invaghisce, e corre dal Padre, che si era ritirato in disparte, e lo incoraggisce con quelle lusinghe, che mostra aver concepito. Daitzen infatti secondando i moti del suo cuore ordina che sia sciolto Tongluk, il quale vedendosi libero vorrebbe ringraziare il Generale, ma egli prevenendolo lo abbraccia, e lo assicura delle sue buone intenzioni. Tanto Tongluk, che i suoi soldati dimostrano la loro gioja, ed il Generale ordina che in segno di buona armonia intreccino una lieta danza, nel tempo della quale il Generale e Semachè si fanno furtivamente de' vicendevoli segni di amo-

amore, non così cautamente però che il Capitano non se ne avveda, e ne concepisca in segreto gelosia. Terminata la Danza il Generale ordina alle Truppe che si ritirino: consegna premurosamente Tongluk e la Figlia al Capitano, che accetta con piacere quest'ordine. Semachè e il Generale si dividono con de' contrassegni di tenerezza, e ciascheduno s'incammina col suo seguito dalla sua parte.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

*Gran Padiglione del Generale con varie riprese. Da una parte ingresso reale, con Sentinella a vista, che passeggiava, e nell'interno del medesimo si vedono varj cuscini situati ad uso di sofà, un tavolino con suo tappeto, e quattro candelieri accesi con loro ventola da parare il lume.*

Il Capitano conduce nel Padiglione Tongluk e la Figlia, e trattili in disparte comunica loro aver egli il mezzo di riportarli in libertà, e restituirli ciò che hanno perduto, qualora Semachè voglia accordarli la sua mano. Dispiace a lei la proposizione; ma il Padre desideroso di acquisire la libertà obbliga la Figlia ad impegnarsi a quanto richiede il Capitano. Le

svela allora aver egli pensato che la morte del Generale sarebbe il mezzo certo; e per affidare questa a mano sicura, vedeva esser necessario che Semachè vestita da soldato, e da lui collocata alla guardia del Padiglione del Generale sull' ora del di lui riposo, cogliendo essa l' opportuno momento lo trasfiggesse con la baionetta quando dormisse. Inorridisce alla barbara proposta Semachè, e ricusa l' incarico; ma il Padre avido di vendetta, e di libertà obbliga con minacce la figlia all' esecuzione, e partono per prepararvisi. Dopo ciò entra un Uffiziale con varie carte Geografiche, e le puone sopra il tavolino. Viene in seguito il Generale con parecchj Uffiziali, a i quali dà varj ordini, e partono, rimanendo soltanto quello che ha portate le Carte, quali dopo essere state esaminate dal Generale l' Offiziale è congedato. Si accendono i lumi facendosi notte. Entra il sommo Sacerdote de' Curlandesi, preventivamente fatto chiamare dal Generale per intendere i suoi ordini. Dainsen lo accoglie cortesemente, e trattolo in disparte gli manifesta il suo amore per Semachè, e lo prega a voler parlare al Padre ed alla Figlia, promettendo la libertà della loro Patria, qualora Semachè sia sua Sposa. Accetta il sommo Sacerdote con giubilo la commissione, e parte per eseguirla. Entra

tra il Capitano: riceve alcuni ordini dal Generale, il quale si fa intendere che vuol prender riposo. Si cambia la Sentinella del Padiglione, e quella che monta la guardia è Semachè vestita da Soldato. Licenziato il Capitano nel partire passa dalla Sentinella, che anima a bene eseguire il concertato disegno. Frattanto il Generale dopo avere per poco esaminate alcune Carte sopra il tavolino, spegne due delle candele accese, puone le ventole alle altre due, e si corica sopra i cuscini ove si addormenta. Semachè combattuta dalle opposte passioni che in lei risvegliano il dovere di Figlia, e la tenerezza di un' Amante, irresoluta e tremante s' incammina, s' arresta con la baionetta in mano, nè ha forza bastante per vibrare il gran colpo. In questo entra il Capitano ad incoraggiarla, e tosto si ritira. L' immagine della libertà della Patria, della salvezza del Padre vince in lei ogni ritegno, e furiosa si scaglia col ferro in mano sopra al Generale. A tal rumore si desta Dainsen: il colpo fallisce: la baionetta rimane confiscata nel cuscino. Snuda egli la sciabola per uccidere il traditore, ed essa snuda la sua per difendersi. Segue duello, ed al rumore delle armi entrano il Capitano, Tongluk, il Sacerdote, Uffiziali, Soldati, e donne con fiaccole. Semachè non conosciu-

sciuta viene arrestata dai Soldati; ma cogliendosi il volto per nascondersi dà motivo ad essere riconosciuta. Tutti restano sorpresi dalla meraviglia, e particolarmente il Generale, che dopo riavutosi alcun poco dallo stupore ordina che siano in stretto carcere custoditi il Padre e la Figlia; e tutti costernati si ritirano.

*Fine dell' Atto secondo.*

### ATTO TERZO.

*Orida carcere con varj massi ad uso di sedili disposti nella Scena.*

Si vede comparire il Capitano con varj soldati, in mezzo a i quali sono Tongluk, e Semachè in catene. Partono i soldati. Rimane il Capitano che tenta incoraggiare i prigionieri con nuove lusinghe; ma disprezzato da essi, e specialmente da Semachè si ritira. Rimasti soli si compiono a vicenda, e procurano d' infondersi scambievolmente del coraggio. In questo tempo si ode uno strepito alla porta, ed entrano il Generale e il Sacerdote. A questa vista Tongluk cade abbattuto sopra un fasso, e la figlia si precipita nelle sue braccia. Vorrebbe il Generale rimproverare ad ambedue il loro tradimento; ma la vista dell'amata Semachè gli toglie la parola.

Il sacerdote si fa innanzi, e dopo un qualche rimprovero le palefa le intenzioni del Generale, che di lei invaghito desiderava ottenere la Spesa, e restituire loro la libertà. A questo annuncio Semachè rimprovera il Padre, che dimostra la massima afflizione per aver cagionato tanti mali alla Figlia, ed a se stesso, avendo secondato i cattivi consigli d'un traditore. Il Generale richiede la cagione delle loro reciproche lagnanze; Tongluk vorrebbe manifestare il tutto, ma la Figlia si oppone. Il Generale insiste, ed essa dice, che senza la sicurezza di un pieno perdono al seduttore, mia avrebbe palefato l' arcano. Il Generale minaccia, ma il Sacerdote e Tongluk lo pregano, ed egli finalmente si arrende, e giura di perdonare a i delinquenti. Allora Semachè gli harra quanto aveva progettato il Capitano, e come, per obbedire ad un forte comando del Padre, aveva essa contro sua voglia aderito alle loro istanze. Si sdegna Dainseh contro Tongluk; ma egli si getta a' suoi piedi chiedendo perdono. La Figlia anch' essa si precipita alle sue ginocchia; e questa commovente situazione intenerisce l' animo giustamente irritato del Generale, che gli abbraccia, gli alza da terra, li perdonà, e dichiara loro il desiderio, che tuttavia nutre in fate Semachè sua Spesa. In questo tempo il Capitano entra all'improvviso nel carcere, e sorpreso nel vedere.

dervi il Generale, e il Sacerdote in amichevole abboccamento co' prigionieri già scolti dalle catene, tenta di nascondersi. Ma scoperto, con grande imbarazzo si presenta al Generale dicendogli di esser venuto in traccia di lui per ricevere i suoi ordini. Dainsen lo guarda bieco e minaccioso, e frenando la sua collera gli comanda di porre tutti i soldati sull'armi per onorate i di lui sponsali con Semachè. Partono il Generale, la Sposa, Tongluk, e il Sacerdote; rimane il Capitano, il quale mostra ne' suoi atteggiamenti la rabbia, il dispetto, e la vendetta che egli si dispone a fare.

*Fine dell' Atto Terzo.*

#### ATTO QUARTO.

*Campagna amena con fiume, che attraversa la scena, e vasto ponte sopra di esso. Da una parte una porta grande, che figura l'ingresso del Tempio de i Curlandesi: Ara accesa fuori della detta porta: e dalla parte opposta Padiglione di verdura ad uso di Trono, con sedile di erba sotto il medesimo.*

**I**l Capitano marcia alla testa de' suoi soldati, e li dispone in ordinanza. Dipoi, per sfogare la sua rabbia, e dare esecuzione alla di lui vendetta contro il Generale, chiama a sè tutti gli Uffiziali, seducen-

gendoli con dir loro, che per l'amore concepito da Dainsen per Semachè, destinata l'aveva sua Sposa, e promesso di restituire al di lei Padre la libertà, e la Curlandia, sacrificando così alla sua cieca passione i diritti degli Svedesi sopra di quella, che per acquistarla, tanto sangue, e sudore aveva ad essi costato. Sedotti in tal guisa gli Uffiziali, e vedendoli disposti in suo favore, riceve da essi il giuramento di fedeltà a i di lui ordini. In questo tempo giungono le altre Truppe con gli Sposi, ed il Popolo Curlandese. Il Generale prende per mano Semachè, e Tongluk, e li pone a sedere sotto il Padiglione; poi rivolto al Popolo li dice di restituir loro tuttociò che l'ha tolto, purchè giurino di riconoscere Tongluk per loro Capo come per l'avanti. I Curlandesi con giubilo prestano il richiesto giuramento. Il Generale prende una corona d'alloro, ed una sciabla sopra un bacile, presentatoli da un soldato, e quella con le sue mani pone sulla fronte a Tongluk, e questa li consegna. Ordina poi ai suoi soldati, che siano restituite le Armi a i Curlandesi, e tosto viene eseguito. Presenta in seguito al Popolo Semachè come sua Sposa; e tutti danno segni di gioja, eccettuato il Capitano, e i suoi Congiurati. Fra le acclamazioni del Popolo si avanza il Sacerdote, prende per mano Semachè ed il Generale, e li con-

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Sala spogliata con due Porte dalle parti, ed una di faccia, con cattivi mobili. Tavolino in mezzo, e sedie, e con fucili e attrezzi militari appesi al muro.

*Volpino, e Dorina.*

*Vol.* Ora si conta noi. Certo il boccone  
E' amaro, è forza anch'io che ne con-  
*Dor.* Io non sò chi mi tenga, (venga.  
Che di mia man non strozzi il tuo Padrone.

*Vol.* Ehi, più moderazione,  
Ragazzetta vivace,  
Siamo tra il militare,  
E si san le bacchette anche adoprare.

*parte per la porta di mezzo.*

### SCENA II.

*Dorina sola.*

Povera Contessina! che strapazzi,  
Che disprezzi, che pianti! eh lo dicevo  
Che quella mammamia del Colonnello  
Era proprio un monello. Ma da un canto

C 2

Me-

conduce all'Ara. Il Capitano, intanto fre-  
me di gelosia. Premesse dal Sacerdote le  
solite Nuziali Cerimonie, prende per la ma-  
no gli Sposi per congiungerli, quando all'  
improvviso si scaglia sopra di loro il Ca-  
pitano, e vibra un fendente fra le mani  
de' due Sposi, che fortunatamente passa  
senza offesa. Il Generale ed i Soldati im-  
pugnano le armi; il Capitano e suoi Se-  
guaci fanno lo stesso. Il Popolo corre in  
difesa del Generale, segue fiera zuffa. Se-  
machè sviene ed è portata nel Tempio  
dalle Donne. I Congiurati vinti dal nume-  
ro fuggono. Il Capitano anch'esso fugge;  
ma è inseguito dal Generale, che lo rag-  
giunge sul Ponte. Segue fra di loro com-  
battimento; ed in questo esce dal Tem-  
prio Semachè spaventata seguita dal Sacer-  
dote e dalle Donne. Vede lo Sposo sul Pon-  
te e corre frettolosa in sua difesa. Il Ca-  
pitano colto da una stoccata cade nel fi-  
ume. Compariscono i vincitori con gli av-  
vinti ribelli, i quali vieppiù si avvilisco-  
no per la sorte del Capitano. Quelli sul  
Ponte discendono; il Generale vuole seve-  
ramente punire i Congiurati, ma vinto dal-  
le preghiere della Sposa e del Sacerdote,  
concede a tutti un generoso perdono. Ri-  
chiede da essi nuovo giuramento di fedel-  
tà, prestato il quale s'intreccia da tutti  
lieta Danza in contrassegno di giubilo; e  
così ha fine il Ballo proposto.

Merita peggio ancor la mia Padrona.  
E' stata troppo buona,  
L' ha sempre amato troppo, e accarezzato;  
E con i Signoretti tanto strani,  
Bisogna far come si fa coi cani.

Donne mie, se noi sapete,  
L'uomo è proprio un cagnolino;  
Ubbidente, graziosino,  
Ma se troppo s'accarezza,  
Il comando poi disprezza,  
E vuol far quel che li par.  
Sempre sempre con le buone,  
E' cattiva educazione;  
Qualche volta la ciambella,  
Qualche volta le nerbate,  
Donne mie, così imparate,  
Anche gli uomini a educar.

parte come sopra.

### S C E N A III.

Colonnello solo passeggiando.

Imè che pena! Oh quanto  
Questo rigore usato  
E' molesto per me! Ma perchè lasci  
Il genio capriccioso, ed incostante  
Mi veggio oh Dio costretto  
Ad esserle crudele a mio dispetto.  
Contessa, Anima mia.. Ah tu che sei,  
Di tutti i pensier miei

Il più tenero oggetto,  
Se mi vedessi il cor certo son io,  
Che cangiar ti sapresti:  
Ma se fiera, ostinata  
Correggerti non sai,  
Più fiero ognora, e più crudel m'avrai.

Tra lo sdegno, e tra l'Amore  
Mi si spezza in petto il core,  
L'uno vuol da me rigore,  
L'altro chiede a me pietà.  
Voi che il caso mio vedete,  
Il mio affanno compiangete;  
Che l'eguale inver non ha.  
Ritorñi la calma  
Alfine a quest'alma;  
In pace l'amore  
Ritorñi a spiegar. parte.

parte.

S C E N A IV.

*Volpino solo.*

**D**a una parte la povera padrona  
Mi muove a compassion, vedersi a un  
Da tutti abbandonata, (tratto  
E degli abiti suoi perfin spogliata:  
Dall'altra parte poi  
Non la so compatir. Lasci i capricci,  
E contenti il Marito: Ma son Donne  
E il volerle piegar son pene, e guai,  
E se vince il Padron lo stimo affai. p.

ATTO  
SCENA V.

D. Filippone, D. Placenzio, e detto.  
 (la sala.  
 D. Fil. E ccoci in casamatta. guarda intorno  
 Col. Ma se docil si adatta... da se.  
 D. Plac. Vada lei. con paura.  
 D. Fil. Vada lei ch'è più amico. come sopra.  
 D. Plac. Riverente....  
 Col. Son suo servo.  
 D. Fil. (Uh che orso!)  
 Sarei per salutarla, e...  
 Col. Padron mio.  
 D. Fil. Via lasciamo le burle. Abbiam girato  
 Dall' A, fino all' Omega per trovarvi.  
 Col. Potevi risparmiarvi...  
 D. Plac. La sposina dov' è?...  
 D. Fil. Corriamo a lei... vogliono andare in ca-  
 Col. Sappian Signori miei. (mera.  
 D. Fil. Lo saprò dopo. come sopra.  
 Col. Nò, nò. Lo sappia adesso. La sposina  
 Rinunzia alle amicizie ed agli amori;  
 E in casa non vi è più per lor Signori. parte

## SCENA VI.

D. Filippone, e D. Placenzio.

D. Fil. Maggiore, oh che gran colpo!  
 D. Plac. M oh che gran caso!  
 Mi trottano le vene forte forte.

D. Fil.

## SECONDO.

D. Fil. Son divenuto tutto gramolata  
 Dalla punta de' piedi sino al capo.  
 Uh che tremore!  
 D. Plac. Poveri affetti miei!  
 D. Fil. Povero core!

partono.

## SCENA VII.

Contessa sola da una porta laterale, poi Dorina  
 da quella di mezzo.

Cont. Me infelice! in quai mani son caduta?  
 M Il rossore, e l'affanno... si mette a  
 (sedere.

Dor. Che ti venga il malanno, non incontro,  
 Che soldati, e basette. Poverina  
 Che sposo duro duro avete avuto;  
 Ma che abito è quello?

Cont. Quest' insulto  
 Ancor mi volle fare: mi ha obbligata  
 A lasciar la mia veste  
 Per queste che vantò semplici spoglie.

Dor. Ma guardate che voglie...  
 Oh zitta, eccolo quà. comparisce il Colon-  
 nello con Volpino, traversando il Teatro.

Cont. Chi? quell' indegno?

Dor. Ma zitta...

Cont. Quel crudel?

Dor. Zitta.

40 ATTO

S C E N A VIII.

*Colonnello, Volpino, e Soldati.*

*Col.* **A** I soldato  
Che ha osato di rispondermi, sian date  
Quaranta bastonate.  
*Dor.* Poverino! *(sta?)*  
*Volp.* E il cavallo che ombreggia, e che si arre-  
*Col.* Una pistolettata nella testa. *Volp. parte*  
Non voglio ostinazione. In casa mia  
Uomo o bestia che sia tutto ubbidisca. *parte*  
*Dor.* Avete inteso?  
*Con.* Oh Dio! che inferno è questo!  
*Vol.* D. Eugenia, il Marito, ed il Maggiore *tor-*  
Son quà per riverirla. *(nando.)*  
*Con.* Oh che rossore!  
In questa stanza, e in questa veste!  
*Dor.* Almeno....

S C E N A IX.

*D. Eug., D. Placido, D. Filippone, e detti.*

*D. Fil.* D evotissimo.  
*Cont.* Cara amica...  
*Eug.* Finalmente *(sala ec.)*  
Vi abbiamo ritrovata... guarda d'intorno la  
*D. Fil.* Ehi, se il padrone *a Volp.*  
S'inalberasse a ritrovarmi qui.

Io

41 S E C O N D O.

Io venni con mia moglie.  
*Volp.* Oh Signor sì.  
*D. Pla.* Io poi non temo tanto. Contessina  
Come state?  
*D. Eug.* Che fate?  
*Dor.* Poverina!  
*Con.* Ho preso per marito un Cane un Orso.  
Son disperata. *parte con Dorina.*

S C E N A X.

*Eugenio, Placenzio, e D. Filippone.*

*Eug.* T occa a voi Sior Consorte.  
*T* A sfidare il marito. *a D. Plac.*  
*D. Fil.* Veramente  
Però, pensando meglio, il Colonnello  
E' marito, e padrone, e forse anch'io  
Se con lei... *a Eug.*  
*Eug.* Come a dire? *con rabbia.*  
*D. Fil.* Eh contentissimo!  
Sì, sì, voglio sfidarlo.  
*Vol.* Oh, corro a dirglielo. *parte.*  
*D. Fil.* Badate; Egli è Puledro.  
*D. Pla.* Ed io sono un Fregione.  
Voglio domarlo....

SCE-

*Volpino con due Pistole. D. Filip. D. Eug. D. Pl.*  
*poi Dorina, indi il Colonnello.*

*Volp.* Dice il mio Padrone  
 Che accetta la disfida. Ora verrà,  
 E intanto l'arme lei presceglierà.  
*Posa le pistole sul tavolino.*

*D. Filip.* Ma burla, o fà davvero? (*a Volp.*)

*Volp.* Io non so nulla.

*D. Filip.* Che ne dite Maggior?

*D. Plac.* Per me non parlo.

*D. Filip.* È la nostra Conforte, che ne dice?

*D. Eug.* Io lascio fare a lei,

Ch'è un uomo prudentissimo.

E che! vorrebbe opporsi? (*a D. Filip. che*

*D. Filip.* Oh contentissimo. *va in collera.*

Dunque farò ammazzarmi

Così senza cagione

Per un di lei capriccio? (*a D. Eug.*)

*Dor.* Ecco il Padrone.

*D. Eug.* Oh io non vuò duelli. (*in atto di partire*)

*D. Plac.* E neppur io. (*come sopra.*)

SCE.

*Colonnello, e Detti.*

*Col.* Ermate. (*trattenendoli.*)

*F* Io voglio, che restiate

Testimoni oculari al gran cimento.

Senz'alcun fondamento (*a D. Filip.*)

*con sdegno.*

Voi mi avete sfidato. Eccomi pronto.

Scegliete la Pistola?

*D. Filip.* Ma io... ma lei... (*timoroso.*)

*D. Eug.* Per grazia.

Ditemi Colonnello, (*tirandolo a parte.*)

Che cos'è quest'imbroglio?

*D. Plac.* Amico una parola.

Dite forse davvero, oppur scherzate?

*come sopr.*

*Col.* Fidatevi di me, non dubitate. (*come sopr.*)

Presto, presto, ch'ho fretta,

Scegliete la Pistola.

*D. Filip.* (Oh me meschino!)

*Volp.* Non si faccia pregar. (*a parte a D. Filip.*)

*Dor.* Via, ch'è vergogna. (*come sopra.*)

*Col.* Presto, che se tardate,

Io vi stimo un vigliacco, ed un poltrone.

*D. Plac.* (Amico ci vuol flemma.)

*come sopr.* (*a parte a D. Filip.*)

*D. Filip.* (Flemma un cavolo!) (*come sopra.*)

Si tratta della pelle.

*D. Eug.*

D. Eug. (Ma voi non lo sfidaste? *(come sopra)*)  
 D. Filip. (Eterni Dei  
 Congiura anche la moglie a' danni miei!)  
 Col. Ebben! Vile... Poltron... che più sì tarda?  
 D. Filip. Come! Poltrone a me! Taccia sì nera  
 Giammai non soffrirò.  
 Col. Dunque scegliete. *(porgendoli le Pistole)*  
 D. Filip. (Più riparo non v'è).  
 Col. Ebben! *(minacciandolo)*  
 D. Filip. Son pronto. *(sceglie la Pistola)*  
 Giacchè sì ha da morir, muojasi altine,  
 Ma si muoja da forte.  
 Cari Nonni, e Bisnonni  
 Dell' illustre famiglia Filipponica  
 Vedere il mio valor! Direte poi,  
 Se al tempo d' oggidì nascon gli Eroi.  
 Eccomi in campo armato,  
 Son pronto alla battaglia,  
 (La vista mi sì abbaglia,  
 Tremo da capo a piè.)  
 Conforte via sfostatevi, *(a D. Eug.)*  
 Ritirati Figliuola, *(a Dor.)*  
 Se sbaglia la Pistola,  
 Vi brucierà il toppè.  
 Col. Lei conti?... dico subito? per te.  
*(a D. Filip facendo al tocco.)*  
 D. Filip. Per me.  
 Uno, due, tre, quattro, cinque,  
 Sei....  
 Col. E sette.  
 Tu il primo hai da tirar.

D. Fil.

D. Filip. Ti... ti... ti... ma sfostatevi;  
*(tira, e la Pistola non prende.)*  
 Ma cos' è? Non ha sparato?  
 Col. Il colpo non è andato,  
 Adesso tocca a me.  
*(Il Colonnello tira, e segue lo stesso.)*  
 D. Filip. Amici miei son ito,  
 M' ha ucciso, m' ha colpito,  
 Vedete nella testa? *(a D. Plac.)*  
 Mirate nella schiena! *(a Volp.)*  
 Cercate in ogni vena! *(a Dor.)*  
 Son morto sì, o no?  
 Col. Sei vivo sì briccone,  
 Il colpo non andò.  
 D. Filip. Conforte, guardate nella testa.  
 C'è niente? Va benissimo.  
 Maggiore, mirate nella schiena.  
 C'è niente? Va benissimo.  
 Dorina, ricerca in ogni vena.  
 Non c'è niente, non c'è niente, *(allegro.)*  
 Vittoria, sì vittoria,  
 Dopo la gran tenzone  
 A trionfar men vò.  
 partono D. Filip. D. Eug. il Col. e D. Plac.  
*e restano Volpino, e Dorina.*  
 Dor. O che Scena graziosa!  
 Volp. Se durava anche un poco,  
 lo crepava di certo.  
 Ma ritorniamo a noi:  
 E il nostro matrimonio....  
 Dor. Ne parleremo poi. *(parte.)*  
*Volp.*

*Volp.* Ti conosco furbetta,  
Tu vuoi farti pregar. Ma se ti credi  
D' imitar la Padrona sbagli affè.  
Sposiamoci, e poi lascia fare a me. (parte)

## S C E N A XIII.

D. Filippone, e D. Eugenia.

D. Filip. **U**H che Demonio, (diamo via,  
Che fiette o cara moglie! An-  
Qui tutti vanno al letto.  
D. Eug. Sposino mio diletto  
Non v'inquietate tanto. Finalmente  
In fondo vi vuò bene.  
D. Filip. In fondo! Oh bella cosa!  
D. Eug. Vi sembro capricciosa,  
Ma non è vero. Io faccio quel, che adesso  
E' moda nel bel sesso, e voi fareste  
Da tutto il mondo bello criticato,  
Se trovaste a ridirvi....  
D. Filip. Oh che peccato!  
Ma questo mondo bello  
A me par mondo brutto. Finalmente...  
D. Eug. Voi non capite niente. Io così voglio,  
Meno ciarle, e zittino. In brevi note  
Udite come viver noi dobbiamo.  
Se nò poi ci guastiamo,  
E voi restar potreste pentitissimo.  
Comando io: capisce?  
D. Fil. Oh contentissimo!

D. Eug.

D. Eug. Sempre tra feste = sempre tra balli,  
Tra pranzi, e cene = come conviene,  
Voglio la vita = sempre passar.  
Potremo il giorno = vederci poco,  
A me d' int' no = mai deve stare,  
Ma poi la notte = nell' ore care  
Non mi lasciar.  
Questa è la scuola = per un marito,  
Ch' esser gradito = brami da me. partono.

## S C E N A XIV.

Dorina sola.

**H**o sentito la voce del Maggiore:  
Voleva trattenerlo, perche ci sostenesse,  
E più umano rendesse  
Quel Colonnello cane, senz' amore,  
Ma non vedo nessuno. Sventurate!  
Proprio siamo da tutti abbandonate. parte.

## S C E N A XV.

Colonnello, poi Contessa, e Dorina, Volpino,  
D. Eugenia, e D. Filippone un dopo l'altro.

Col. **B**ravo Signor gradasso!  
B Cos' è questo fracasso?  
D. Fil. Gran disgrazia!  
D. Eug. Oh che caso!  
Col. Che è accaduto?

Cont.

48

## A T T O

Cont. Il povero vezzoso si è perduto!

Dor. Io non sò dove sia.

Cont. Presto si cerchi,

Si trovi, mi si renda; è il solo amico  
Che restato mi sia.

Col. Trovalo tosto, *a Volpino.*

E recalò qui a me.

Eug. Sente Signore  
La compiacenza? *a Filip.*

Col. Adesso rivedrete

Il vostro solo amico!

Volp. Eccolo qui. *tornando con un Granate  
tiere che ha il canino in braccio.*

Col. Prendi questa pistola, *a Volp.*

Ammazzalo, e lo getta dal balcone;  
Non voglio ch' ei con me divida il core  
Della mia Sposa. *Volpino parte.*

(Se io non rido adesso

Crepo di certo.) *si sente il colpo della pist.*

Con. Oh Dio!

Dunque il caro vezzoso

I suoi dì terminò! Barbaro Sposo!

Chi mi soccorre!...

Chi porge a' mali miei qualche ristoro!....

Ah ch'io perdo il respiro!.... io manco io mo-

Se non piangi al mio dolore, *al Col.* (ro.

Se non hai di me pietà,

O non chiudi in seno un core,

O non fai, che sia pietà.

Folle a chi parlo mai! Forse l' ingratto

Del mio debole stato, un'ombra sola

Di

## S E C O N D O.

49

Di pietoso pensier mostra sul volto...  
Anzi più duro è di sasso, e di scoglio,  
Più di Tigre è crudel. Nemmen si volge  
Ai miei gridi, ai lamenti,  
E par quasi, che insulti a' miei tormenti.

Giusti Dei, d' uno Sposo tiranno

Se pietà non alberga nel core;  
Voi miei cari d'un barbaro affanno  
Deh calmate l'acerbo rigor.

D. Eug.

D. Filip. *a 3* (Ah non reggo a sì giusto dolor!

Colon. (Non si ceda ad un vano dolor.

Cont. Questo è dunque spietato l'affetto!

Questa è dunque la fede, l'amore! *al C.*

Nò che mai non provasti nel petto

Le scintille d' un tenero amor.

Barbare stelle irate

Cessate alfin, cessate

Da tanta crudeltà.

D. Eug.)

D. Filip.) Mi desta oh Dio pietà!

Col. )

## S C E N A XVI.

*Volpino, Eugenia, e D. Filippone.*

D. Fil. Piccole bagattelle! Ma ho capito;

Per farmi anch' io stimare

Lascio il Rimario, e prendo la pistola.

Volp. Basta una volta sola.

D

Eug.

## A T T O

50 *Eug.* Che volta e che non volta, che pretende?  
*D. Fil.* Eh niente... ma diceva...  
*Eug.* Che diceva... buffone... ignorantissimo.  
 Io non sò chi mi tenga...  
*D. Fil.* Eh contentissimo. *parte.*

## S C E N A XVII.

*D. Eugenia, D. Placenzio, e Volpino.*

*D. Plac.* Un marito più buono  
 Non credo, che si trovi. (a *D.*)  
*D. Eug.* A me non si comanda. *Eug.*  
*D. Plac.* Brava lei.  
 Peraltro... se foss' io...  
*D. Eug.* Oh oh se fosse lei  
 A schiaffi in verità lo prenderei. (*parte.*)  
*D. Plac.* A schlaffi! In questo caso  
 L'avrebbe a far con me.  
*Volp.* Oh neppür io  
 Mi lascierei condurre per il naso:  
 Vorrei farla tremar.  
*D. Plac.* Eh caro amico  
 Perciò non mi stupisco. Al giorno d'oggi  
 L'educazion, che danno alle Zitelle  
 Alcuni Genitori,  
 Produce questi effetti.  
 Ascolta, e poi rifletti  
 Dal femineo moderno amabil sesso,  
 Che cosa mai sperar si possa adesso.

In

## S E C O N D O.

51 In oggi le Ragazze  
 Sai tu perchè son pazze?  
 Perchè non v'è il bastone,  
 Che in ogni occasione  
 Serviva di strumento  
 La nostra antichità.

Ama per simpatia  
 La Donna il vario sesso,  
 E il Genitore istesso  
 Sai tu, che cosa fa?

La porta nel Festino,  
 La porge al Damerino,  
 Signor, voi favorite,  
 Mia figlia voi servite:  
 La stoppa pian pianino  
 Si accende intorno al foco,  
 E a poco, a poco, a poco  
 In aria se ne va.

Che pessima condotta!  
 Io piango in verità.  
 Dove ti sei ridotta  
 Asina Umanità! (*parte.*)

*Volp.* Pur troppo dice il ver. Ma se mi sposo,  
 Se vengo a conclusione,  
 Saprò ancor io imitare il mio Padrone.  
 (*parte.*)

D 2

SCE.

## S C E N A XVIII.

Colonnello, e Contessa.

Col. *I*N quell'abito schietto  
Quanto mai state bene...

Cont. Maledetto.

Col. Io sì che più non reggo.  
L'uniforme mi aggrava. Favorite....  
*fa atto che gli scielga la sciarpa.*

Cont. Come! ancora?

Col. Sicuro... Ehi... si apparecchi.  
*chiama un Granatiere.*

Cont. Pazienza, non ho cuore... *li scioglie la sciarpa.*

Col. Grazie. Adesso *sciarpa.*  
Vi farei pur tenuto se voleste  
Prendermi in quella stanza l'altra veste.

Cont. E pretendete...

Col. Certo... Ehi... porta in tavola.  
*chiama come sopra.*

Cont. Fremo... e non ho coraggio. *parte.*

Col. Fan contrasto  
In lei rabbia, e vergogna, ma lontano  
Non è il suo cambiamento. Io spero assai  
Nel colpo che per ultimo preparo.

*torna la Contessa con la veste da camera, il Colonnello la prende, e li dà la spada.*  
E' un dover dolce, e caro  
Questi al Conforte usfar cortesi ufficij,  
Ma per ora farò senza. *posa la veste.*

Cont.

Cont. Dove sono?

Sogno! son desta!  
due granatieri portano in tavola con zuppa, e  
un altro piatto, due candelieri con lume.

Col. Evviva, ecco la cena,

Oggi questa col pranzo si confonde.  
*si mettono a sedere.*

Qui si va a letto presto. E' tanto sano  
Il levarsi a buon' ora! Cont. Che villano!

Col. Vi è tutto? vada pur ognun di voi.  
Vedete, è meglio ci serviam da noi.

*manda via i Granatieri.*

Cont. Questo ancora? Col. Prendete,  
Ma da qui innanzi poi da voi farete.

Cont. (Meglio per me il veleno.)

Col. I pranzi miei *mangiando.*  
Son frugal, ma sani. Non mangiate?

Cont. Non ne ho voglia davver.

Col. Siete scontenta? *mangiando.*

Cont. Chi nol farebbe, a viver con un Orso!

Col. Brava! Anche scherzi! Via mutiam discorso.  
Domani... Ma che vedo, l'ora è tarda (so.  
*guarda l'orologio.*

Son già quasi le nove, al letto, al letto.  
*prende un lume, e si incammina.*

Cont. Ah! si vada, pazienza! *li va dietro.*

Col. Voi sbagliate, *la ferma.*  
Questa è la stanza mia, la vostr' è quella.

Cont. (Stelle, ancor quest' insulto!)  
Dunque assolutamente....

Col. Sì davvero,  
D 3 (La

54

## A T T O

(La pillola è cattiva anche per me;  
Ma è troppo necessaria questa scola.)

Cont. Ah pazienza, coraggio! prende l'altro lume.

Io dormir sola?

Col. Vada pur solinghe l'ore posa il candel.  
A passar senza di me.

Cont. Mi schernisce il traditore posa il cand.  
Più speranza oh Dio! non v'è.

a 2 Buona notte. In dolce calma  
Chiuda pure al sonno i rai;  
Ti conosco che nell'alma  
Sì tranquillo tu non stai,  
Che tu peni al par di me.

Cont. Favorisca; non potrebbe  
Venir meco un sol momento?

Col. Con un orso? morirebbe  
Dall'orror, dallo spavento.

a 2 Ah non reggo a tal cimento:  
Nò sì forte il cor non è.

Col. Sù coraggio, buona notte.

Cont. Si risolva, buona notte. prende il cand.  
a 2 E felice risvegliar.

Che smania, oh Dio che affanno,  
posano i candel.

Che rio destin severo,

Soffre l'ingrato è vero,  
ingrata

Ma debbo anch'io soffrir.

Cont. Vò a dormire. prende il cand..

Col.

## S E C O N D O.

Col. Vada pure.

Cont. Vò a dormire.

Col. Buona notte.

Che smania ec. posano ec.  
partono per diverse parti con i candel.

come sopra.

55

## S C E N A X I X.

Volpino solo.

H O fatto finalmente la frittata:  
Ancor io sono sposo. Ma Dorina  
Ed io staremo insieme, e non faremo  
Come i nostri Padroni. Ed in effetto,  
Il matrimonio vuole un solo letto. parte.

## S C E N A X X.

Contessa sola con foglio in mano, poi Colonnello  
in disparte, indi Volpino.

Cont. N On so trovar riposo. In questo foglio  
Che sul letto nuzial scritto trovai,  
Misera! io leggo ormai  
La troppa giusta, oh Dio! fatal sentenza.  
,, Scambievol compiacenza,  
,, Raddopia ogni piacer, scema ogni affanno;  
,, Ma chi servo mi vuol, m'abbia tiranno.  
Ah nò! Consorte amato  
Tiranno esser non dei. Conosco adesso  
verso la Camera ael Colonnello.  
Tut-

## A T T O

Tutto il funesto eccesso  
Del capriccioso ardir che mi accendea.  
Perdonami, son rea. Vedi il mio cuore  
Tutti i suoi falli ad espiare accinto,  
E ubbidiente, e sommesso... Oh! sposo!

*Col.* Ho vinto. *parte per la porta di mezzo.*

*Cont.* Ah che tardi mi pento...

*Volp.* In altra stanza

Vuole il Padron, ch'ella si rechi in fretta.

*Con.* Oh Dio! qualche sventura ancor mi aspet-  
(ta)

## S C E N A XXI.

Camera magnifica ec. con varj Tavolini  
ripieni di vesti, e addobi feminili.

*Contessa, poi il Colonnello, poi tutti a suo tempo.*

*Con.* Dove son! che incanto è questo?  
Qual sorpresa? Quali oggetti?  
Forse questi i dolci effetti  
Son del mio cangiato cuor;  
Ma dov'è lo sposo amato? viene il *Col.*  
Dove son le mie catene? (in disparte)

*Col. a 2* Mio bene  
Che felice cangiamento,  
Che contento! che piacer!  
la conduce a ve ier la stanza e gli ad-

*D. Fil.* Vengo pronto al nuovo invito, (dobbì  
Ma mi sento intorno al cuore

## S E C O N D O.

*Eug.* Il sospetto martellar.  
Che vuol dir sig. marito, (guarda sorpre-  
Che di notte ed a quest'ore (fa la stanza  
Qui voleste ritornar?

*D. Pla.* Di galoppo rinforzato  
Son tornato, ma il timore  
Non mi vuole abandonar.

*Dor. e Vol.* Siamo alfin moglie e marito,  
E il piacere invita il cuore  
Dolcemente a giubbilar.

*Volp.* Io mia cara a tutte l'ore  
Al tuo fianco vuò restar.

*Col.* Ben tornati.

*Cont.* Ben tornati.

Siano tutti ora avvisati,  
(Che la sposa è mansueta,  
(Che lo sposo or mi fa lieta,  
Che felice è il nostro amor.

*Eug.* Pensi dunque...

*D. Fil.* Pensi lei.

*Eug.* Lei si muti...

*D. Fil.* Muti lei...

*Eug.* Farà bene.

*D. Fil.* E lei benissimo.

*Eug.* Ho capito...

*D. Fil.* Contentissimo.

*Col.* Ecco vive il tuo vezzoso. *portano il ca-*

*Cont.* Oh sorpresa! Oh sposo amato! (nino vivo

*Tutti.* Che successo fortunato,  
Non si pensi che a godere.

58

A T T O

Regni amore ed allegria  
In momenti sì beati  
E un Avviso ai Maritati,  
Questa scena sempre sia,  
Per potersi regolar.

F I N E.

48830



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24